

I nostri rifiuti possono finire in fondo al mare

PATTUME / 1

Come viene smaltita l'immondizia che produciamo nelle nostre abitazioni?

Il caso di cronaca della scorsa settimana – si veda il box in alto – è stato occasione per un approfondimento con il “rifiutologo” più noto d'Italia, Roberto Cavallo.

Cavallo, quanti rifiuti produciamo in media?

«Un chilo al giorno per persona, che fanno 300-360 chili l'anno di rifiuti urbani domestici, cui si aggiunge il pattume assimilato: ad Alba siamo attorno ai 650 chili per abitante l'anno: un po' più della metà arriva dalle famiglie e il resto da commercianti, supermercati, artigiani. Siamo poco meno di 600mila abitanti nella Granda e un po' più di 4 milioni in Piemonte: assumendo una cifra media attorno ai 500 chili di immondizia per abitante l'anno arriviamo attorno alle 300mila tonnellate nel Cuneese e a poco più di due milioni nella regione».

NELLA SOLA PROVINCIA GRANDA S'AMMASSANO 300MILA TONNELLATE DI SCARTI OGNI ANNO

E invece i rifiuti speciali?

«I rifiuti non urbani sono quelli che provengono, ad esempio, da una cartiera, dalle aziende agricole, dalla grande industria: per la maggior parte sono materiali non pericolosi, spesso facilmente riciclabili: con i fondi del tè o del caffè della Ferrero si può fare un ottimo terriccio. Ci sono, poi, rifiuti pericolosi come le vernici o l'olio dell'auto: un cambio di circa 4 chili inquinano una quantità di acqua pari



a sei piscine olimpioniche o una superficie di terreno uguale a dieci campi da calcio: peraltro, se già sembravano tanti i rifiuti urbani, cioè mezza tonnellata a testa, gli speciali sono tra 5 e 7 volte tanto. Legambiente e i rapporti sulle ecomafie ci dicono che i rifiuti speciali non sono del tutto conteggiati, poiché non sono direttamente controllati dall'ente pubblico ma seguono le regole del libero mercato e possono nascondere un'economia illegale».

Ci sono dei dati?

«In Italia produciamo 30 milioni di tonnellate di urbani l'anno, mentre gli speciali sono più di 120 milioni di tonnellate: Legambiente stima che tra 30 e 50 milioni di tonnellate sfuggano al controllo, finendo nelle navi che affondano nel Mediterraneo o nelle discariche illegali». a.r.

I NUMERI

1 chilo è la quantità media giornaliera di rifiuti domestici per ogni abitante

360 chili di pattume: è circa quello che produce ogni albesse in un anno

30 mln di tonnellate ogni dodici mesi: sono i materiali urbani di scarto in Italia

da 30 a 50 milioni di tonnellate di immondizia: per Legambiente sfuggono ai controlli

400mila posti di lavoro green l'anno

PATTUME / 2

■ Anche da noi, si sfugge al controllo, Cavallo?

«La nota positiva è che in Piemonte non ci sono stati grandi ritrovamenti o scandali nel traffico illecito di rifiuti, anche se purtroppo qualcosa c'è. La Regione ha sempre vigilato bene sui materiali da costruzione e demolizione o sui fanghi di depurazione, altro grande capitolo della gestione non sempre virtuosa. Abbiamo avuto problemi in passato e continuiamo ad averne per quanto concerne l'illecito medio-piccolo: penso ad esempio alle discariche

abusivo di inerti lungo il Tanaro: un reato ambientale, ma anche la prova di un'evasione fiscale, di un “nero”».

Ci sono soluzioni?

«Al ritorno da Ecomondo, la grande fiera di Rimini, posso dire che presente e futuro sono rappresentati dall'economia verde, da rinnovabili, efficientamento energetico, bioedilizia, riciclo, città intelligenti, nuove modalità di gestione con la mobilità elettrica: l'ambiente, anziché diventare un problema, può essere vissuto come occasione di rilancio dell'economia».

Come?

«Se non gestisco i rifiuti e semplicemente li butto, rispar-

E NEL NOSTRO PAESE GIÀ ENTRO IL 2025 SI POSSONO CREARE TRE MILIONI DI OCCUPATI

mio nel breve termine perché penso di farla franca. Ma a livello di sistema è un'occasione persa per un'altra industria che avrebbe riciclato e creato posti di lavoro. A Ecomondo è stato presentato uno studio della fondazione Sviluppo sostenibile che sostiene che la *green economy* può creare fino a 3,3 milioni di posti di lavoro in Italia entro il 2025: 400mila posti di lavoro all'anno».

Adriana Riccomagno